

nel comune di Raddusa in provincia di Catania, si sia costituito un quadro impressionante di illegalità nella vita amministrativa;

la gravità della situazione è rappresentata anche nella relazione seguita all'ispezione presso il comune di Raddusa, consegnata il 26 gennaio 2000 all'assessore agli enti locali della regione Sicilia;

nella relazione si riporta l'accertamento di una serie di gravi e persistenti violazioni di legge in alcuni casi con « dolo o colpa grave »;

tra le tante vicende si segnalano una gestione scorretta di missioni e rimborsi, atti di spesa e ordinanze sindacali di somma urgenza assunti in maniera anomala, una davvero incredibile vita della giunta municipale con irregolare registrazione di dimissioni di assessori e assessori dimissionari che operano come se fossero in carica;

nonostante le risultanze della ispezione i necessari provvedimenti — a partire dalla rimozione del sindaco, non sono stati, dopo un anno, assunti dai competenti organi regionali nonostante diverse interrogazioni rivolte in questo senso in sede di assemblea regionale siciliana;

d'altro canto l'amministrazione guidata dal sindaco Allegra ha persino accentuato in questi mesi i suoi atteggiamenti intollerabili con grave danno dei cittadini e delle prospettive di sviluppo di Raddusa;

particolarmente gravi sono una serie di rilievi mossi in diverse sedi, all'azione amministrativa per quanto riguarda i delicati settori delle forniture di beni e servizi e degli appalti pubblici;

non vi è dubbio che la situazione che perdura a Raddusa rappresenta un grave colpo per la credibilità delle istituzioni e che vi è dunque la necessità di un immediato ed incisivo intervento —:

se non ritenga opportuno, anche considerata l'inerzia dei competenti organismi regionali, promuovere adeguate iniziative al fine di ripristinare le condizioni affinché

la vita amministrativa nel comune di Raddusa si svolga nel rispetto delle leggi.

(4-34000)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta immediata:

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni 150 lavoratori e lavoratrici della Fiat, tutti con contratti a termine, sono stati licenziati;

i lavoratori e le lavoratrici di Mirafiori, i giovani e gli anziani, i professionali e gli operai di linea stanno portando avanti in queste ore uno sciopero di protesta contro questa insostenibile situazione di precarietà;

in questi ultimi anni la Fiat ha accumulato risorse pubbliche e interventi finanziari a vario titolo fino all'ultimo regalo, noto come legge per la rottamazione;

nonostante questa situazione di privilegio e le buone performance del mercato dell'auto, la Fiat ha continuato a mettere i suoi dipendenti in cassa integrazione, a licenziare e a non rinnovare i contratti a termine;

la Fiat dimostra sempre di più come al primo posto dei suoi interessi ci sia una politica aziendale basata fondamentalmente sull'incremento dei profitti e sullo sfruttamento, pagato con forti tagli occupazionali a spese dei lavoratori —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo nei confronti di un'azienda come la Fiat che nonostante gli ingenti sostegni finanziari che ha ricevuto da parte dello Stato, continua a tenere nei confronti dei lavoratori un atteggiamento di totale discrezionalità fino, come in questo caso, ai licenziamenti, e se non ritenga sia necessario fare chiarezza sulla destinazione di questi finanziamenti pubblici

affinché vengano utilizzati per mettere fine a situazioni di precarietà nei contratti di lavoro. (3-06886)

TORTOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Ansaldo Breda, del gruppo Finmeccanica, rappresenta uno dei più grandi gruppi del mondo per dimensione e fatturato e vanta un patrimonio di conoscenze, di ricerca e di innovazione tecnologica che le hanno permesso di competere con i maggiori gruppi industriali internazionali e di ottenere importanti commesse nel campo dei sistemi di mobilità urbana e territoriale su rotaia in tutto il mondo;

il progetto di piano industriale, sottoscritto da Finmeccanica nel marzo 1999, di cui si era fatto garante il ministero del lavoro e della previdenza sociale confermava, nella città di Pistoia, la sede della direzione veicoli nel quadro di un coordinamento di due centri di eccellenza: elettrico a Napoli, meccanico a Pistoia;

attualmente il piano di riassetto industriale per il settore trasporti, all'esame dei vertici di Finmeccanica prevederebbe, al contrario, la suddivisione in tre società operative distinte ed autonome, controllate direttamente da Finmeccanica la cui direzione dovrebbe essere a Napoli;

ciò danneggerebbe la realtà produttiva pistoiese e la stessa Breda in un momento in cui la stessa società deve fare fronte ad una temibile concorrenza internazionale —:

se il Governo intenda farsi garante dei contenuti del piano industriale sottoscritto da Finmeccanica nel marzo 1999 che confermava a Pistoia la sede della direzione veicoli presso lo stabilimento Breda costruzioni ferroviarie. (3-06887)

MICHIELON. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli adempimenti in materia di autoliquidazione del premio dovuto all'Inail sono fissati per il giorno 16 febbraio dell'anno successivo a quello cui si riferisce la denuncia stessa;

il decreto legislativo n. 38 del 2000 ha innovato profondamente la disciplina dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, con particolare riferimento ad una riclassificazione dei datori di lavoro soggetti all'obbligo assicurativo, all'emanazione di una tariffa dei premi, nonché all'assicurabilità dei lavoratori parasubordinati;

tale disciplina è stata formalizzata con decreto ministeriale 12 dicembre 2000 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 15 del 22 gennaio 2001;

l'Inail ha, tra l'altro, innovato la modulistica idonea alla denuncia delle retribuzioni ed al calcolo del premio dovuto;

solo dal 23 gennaio l'istituto sta inviando ai datori di lavoro la prospettazione contenente la nuova classificazione ai fini assicurativi con relativo tasso di rischio da applicare, per differenza, sulle retribuzioni dell'anno 2000 e, per intero, su quelle presunte del 2001;

i datori di lavoro hanno pochissimo tempo per poter adempiere correttamente alla novella normativa dovendo, innanzitutto, procedere al controllo dell'esattezza della nuova classificazione e predisporre, all'occorrenza, ricorso avverso la stessa;

la normativa che, ancora, disciplina l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965 n. 1124) stabilisce che le classificazioni dei datori di lavoro e gli elementi di calcolo del premio debbono essere notificati almeno 45 giorni prima della scadenza del termine di adempimento;

le compagnie assicurative dei datori di lavoro ed il Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro hanno fatto presente all'Inail i ritardi nell'emanazione della nuova normativa e la ristrettezza dei ter-

mini di adempimenti valutando l'impatto sia in materia di inquadramento nelle gestioni e di classificazione delle lavorazioni sia nell'applicazione delle nuove procedure e della conseguente modulistica;

il consiglio di amministrazione dell'Inail nella seduta dell'11 gennaio 2001, considerando il termine di 45 giorni a decorrere da quello previsto per la notifica degli elementi del calcolo del premio e la mancata pubblicazione del decreto ministeriale di approvazione della nuova tariffa nonché la compatibilità del differimento del termine di adempimento con le esigenze di liquidità derivanti dalla gestione fino al 31 marzo 2001, ha deliberato, consequenzialmente, di prorogare il termine edittale al 16 marzo 2001 limitatamente all'anno 2001;

la suddetta deliberazione deve essere approvata dal ministero del lavoro e della previdenza sociale previa conforme deliberazione del Consiglio dei ministri;

il Consiglio dei ministri nella seduta n. 48 del 26 gennaio 2001 ha, *in subiecta materia*, predisposto solamente uno schema di regolamento concernente i ricorsi avverso l'applicazione delle tariffe e dei premi assicurativi per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nonché la composizione del contenzioso in materia;

il ministero del lavoro e della previdenza sociale, con nota del 30 gennaio 2001, ha rappresentato la necessità, per esigenze di tesoreria, di un versamento in acconto alla scadenza naturale del mese di febbraio;

il presidente dell'Inail, con provvedimento n. 5 del 7 febbraio 2001 — ravvisata l'esigenza di adottare il provvedimento richiesto dai dicasteri vigilanti prima della seduta del Consiglio dei ministri — ha deliberato in via d'urgenza la proroga al 23 marzo 2001 dei termini stabiliti dagli articoli 28 e 44 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965 n. 1124, fermo restando che entro il 20 febbraio 2001 dovrà essere corrisposto a titolo di acconto un importo

pari al 60 per cento del versamento dovuto al 16 marzo 2000 in dipendenza dell'autoliquidazione 1999/2000;

il ministero del lavoro e della previdenza sociale con decreto ministeriale 7 febbraio 2001 ha approvato la delibera dell'Inail sopra richiamata;

effetto di questo apparente rimedio è invece quello di aumentare le scadenze e i versamenti a carico delle imprese, con l'ulteriore disagio provocato dal fatto che il provvedimento è stato preso a pochi giorni dalla scadenza del termine costringendo i datori di lavoro ad un imprevisto doppio versamento contributivo nell'arco di un mese;

il tutto avviene mentre è in corso il riordino del sistema tariffario Inail e lo stesso Istituto non ha ancora provveduto a comunicare le necessarie notifiche ai datori di lavoro —:

se, alla luce di quanto premesso, non ritenga opportuno procedere, con urgenza, alla soppressione dell'obbligo del versamento dell'acconto entro il 20 febbraio — fermo restando il differimento dei termini di autoliquidazione del premio Inail al 23 marzo — tenuto conto che lo stesso istituto, nell'originaria delibera dell'11 gennaio 2001 ha verificato la compatibilità del differimento del predetto termine, con le esigenze di liquidità derivanti dalla gestione fino al 31 marzo 2001, ivi compreso l'assolvimento degli impegni assunti in dipendenza del contratto di cessione e cartolarizzazione dei crediti. (3-06892)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

molti titolari di pensione continuano a non comprendere la ragione per la quale vengono trattenute somme, ancorché modestissime, a favore dell'Onpi;

la soppressione e la liquidazione dell'Onpi, infatti, risulta disposta con decreto risalente all'agosto 1978;

è ben vero che i fondi riscossi dall'Inps e già destinati all'Onpi vengono trasferiti al ministero del tesoro, ai fini della ripartizione trimestrale tra le regioni, ma è altresì vero che è difficile, per il cittadino pensionato, comprendere una logica che perpetua una trattenuta a ventitré anni di distanza dal decreto di soppressione dell'ente destinatario e beneficiario —:

se e fino a quando si perpetuerà la trattenuta a favore dell'ex-Onpi, considerato che dalla data di soppressione e di messa in liquidazione è trascorso quasi un quarto di secolo. (4-33978)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

i minatori dell'azienda mineraria per l'estrazione di talco « Luzernac », sita in Val Chisone (Torino) sono in sciopero a seguito della mancata conferma del posto di lavoro ad un loro compagno, posta in essere da un'azienda che, pochi giorni prima, aveva assunto minatori polacchi —:

se i Ministri interrogati non intendano effettuare urgenti accertamenti per accertare quale sia lo stato della situazione occupazionale e produttiva, nel settore minerario, della Val Chisone alla luce di tale preoccupante situazione, che vede gravemente penalizzati i minatori locali. (4-33998)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a consuntivo dell'attività di una intera legislatura caratterizzata dalla successione di tre Governi di centro-sinistra, il risultato della politica sociale e previdenziale è il seguente: quattro pensionati su dieci, pari

a quasi sei milioni e mezzo di persone, ricevono un assegno mensile inferiore al milione di lire (cfr. « *L'Osservatore Romano* del 12-13 febbraio 2001, pagina 12);

quasi sei milioni e mezzo di persone, dunque, sono costretti a vivere al di sotto della soglia della povertà;

una intera legislatura non è bastata a realizzare un impegno di civiltà che i partiti della sinistra hanno invocato — quando governavano gli altri — per mezzo secolo —:

per quali precise ragioni i Governi di centro-sinistra abbiano fallito l'obiettivo minimale di portare le pensioni sociali ai livelli della decenza e della possibilità di autonoma sopravvivenza per i beneficiari. (4-34001)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

negli anni novanta approda all'allora Casa editrice Universo con sede a Cinisello Balsamo Luigi Randello e da direttore generale viene chiamato a risanare e rimodernare un'azienda gloriosa e già opulenta;

nel volgere di pochi anni Randello, sfruttando anche una favorevole situazione sindacale interna e l'assoluta fiducia della proprietà, fa dismettere tutta la parte produttiva, licenziando 230 operai;

attraverso una serie di prepensionamenti e ristrutturazioni, riduce poi progressivamente i dipendenti a meno di un centinaio, da 700 che erano a metà degli anni ottanta, facendo praticamente sparire dirigenza, archivio e uffici grafici;

il manager Randello interviene poi anche nelle redazioni, con una politica spregiudicata sui direttori che, dove è possibile, vengono sostituiti da rappresentanti della proprietà, precedendo così alla chiusura di altre testate, peraltro, che contavano con vendite di tutto rispetto, da 240 mila a 650 mila copie e nessun tentativo, per queste, di rilancio, e cioè nessuna esposizione pubblicitaria, scarsa o nulla promozione, po-

chissime pagine di pubblicità, compensi ridicoli ai collaboratori, pochi investimenti tecnologici;

iniziano così per le nuove testate del gruppo fortemente volute da Randello una serie di formidabili investimenti, campagne stampa e tv, ricchi contratti pubblicitari, promozione, collaborazione di prestigio, innovazione tecnologica e dall'altra parte una politica basata su precisi criteri di reclutamento: praticantato diffuso, contratti di formazione, minimi tabellari, massima mobilità interna, licenziamenti e riasunzioni continue nei passaggi tra le varie società, e soprattutto un controllo sportivo e rigidamente antisindacale su giornalisti e personale in genere;

in questi giorni mentre la Federazione nazionale stampa italiana è impegnata in uno sforzo straordinario per tentare di portare a termine con la Federazione italiana editori e giornalisti le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro giornalistico, nel Gruppo editoriale Universo è quotidiano, insistente e minaccioso il tentativo di impedire qualunque attività sindacale ai giornalisti che lavorano nelle varie testate —

quali provvedimenti di propria competenza intenda assumere affinché vengano ripristinati completamente i diritti fondamentali e inalienabili di agibilità sindacale di questi lavoratori. (4-34009)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta immediata:

VOLPINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante la notizia di proteste da parte di genitori, studenti e dirigenti scolastici riguardanti il problema del continuo *turn over* di supplenti ben oltre la fine del primo quadrimestre;

tale discontinuità provoca inevitabilmente gravi danni all'azione didattica ed educativa;

tali disfunzioni hanno recentemente provocato anche massicce manifestazioni studentesche a difesa del diritto all'apprendimento —

quali provvedimenti urgenti il Ministro interrogato intenda prendere per dare soluzione al difficile problema esposto.

(3-06888)

CAVANNA SCIREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è dei giorni scorsi la notizia che ad innescare l'omicidio di una studentessa di 16 anni, avvenuto in una scuola di Sesto San Giovanni, sia stato un banale litigio tra fidanzatini;

una lite, come quelle che avvengono spesso tra adolescenti, si è trasformata inspiegabilmente in tragedia distruggendo la vita di due ragazzi e delle loro famiglie;

si trattava di bravi ragazzi, con alle spalle famiglie perbene, che in apparenza vivevano un vita normale e senza problemi, ma che evidentemente nascondevano una situazione di disagio sociale;

si deve purtroppo rilevare che l'omicidio della studentessa di Sesto San Giovanni non è un caso isolato di aggressione avvenuto nelle scuole. Fortunatamente non tutti finiscono in tragedia, tuttavia è un dato accertato che negli ultimi anni vi sia stato un aumento degli atti di violenza all'interno di istituti scolastici;

avvenimenti come questi sintomatici di una situazione di allarme sociale che non può essere sottovalutata. Il disagio giovanile di cui stiamo parlando è generale e si manifesta in modo diverso. C'è chi si identifica nel gruppo e dà vita, nel peggiore delle ipotesi, a vere e proprie bande e chi, essendo più fragile, rivolge la propria aggressività verso se stesso, e mi riferisco ai casi di suicidi tra adolescenti;